

— CROCEVIA —
ALTER EGO



Maurizio Manzini

Uno contro tutti

A cura di Michele De Angelis



© Alter Ego s.r.l., Viterbo, 2018

Alter Ego Edizioni

Collana: Crocevia

I edizione: dicembre 2018

ISBN: 978-88-9333-133-3

Progetto grafico di copertina: Luca Verduchi

Stampato nel mese di dicembre 2018
da Creative 3.0 s.r.l., Reggio Calabria (RC)
per conto di Alter Ego s.r.l.

www.alteregoedizioni.it

Beppe Signori è stato un attaccante unico ma devo dire che **Ciro Immobile** oggi me lo ricorda veramente tanto per movenze e qualità, gli manca solo il calcio di punizione. Se dovessi invece paragonarlo a un calciatore del passato, farei il nome dell'attaccante svedese **Arne Selmosson**.

So che tanti di voi stavano aspettando questo momento, quello in cui voglio parlare di un certo **Paul Gascoigne**. Il suo arrivo a Roma fu veramente trionfale, la gente lo aspettava con trepidazione ed era stato preceduto dalla sua fama come giocatore e come personaggio.

Ricordo che l'accoglienza che gli venne riservata a Fiumicino fu unica, anche se non ebbe nulla a che vedere con quello che accadde a Formello, dove la gente riempì ogni spazio possibile, costringendomi a entrare con la macchina sul campo per poterlo fare scendere in sicurezza. Fu un'emozione grandissima e vidi gente impazzita sgomitare per potersi avvicinare il più possibile a lui.

Cragnotti aveva fatto di tutto per portarlo a Roma, era convinto delle sue doti e innamorato del suo carisma. Andammo a Londra a trattare con il presidente del Tottenham Hotspur e i suoi collaboratori e ci fu un episodio che ci chiarì subito con che soggetto avevamo a che fare.

Arrivati al campo d'allenamento iniziammo a parlare con i suoi procuratori fin quando lui ci disse di scusarlo un attimo, si avvicinò alla sua macchina, aprì il portabagagli e tirò fuori un fucile, mirò verso il cielo e sparò colpendo alla coda un corvo che passava da quelle parti. A quel punto, sotto i nostri sguardi sbigottiti, ripose l'arma in macchina e tornò a parlare con noi come se nulla fosse accaduto, come se fosse andato a bersi un bicchiere d'acqua».

Ride Maurizio, ripensando a quegli attimi in cui aveva già intuito come sarebbero andate le cose con lui, anche se probabilmente non poteva immaginare fino a che punto sarebbe stato vittima delle burle affettuose di quel talento puro.

«Tornando alla trattativa devo dire che non fu affatto semplice, conservo ancora quel carteggio che assomiglia a una piccola enciclopedia. Lui si era infortunato con la nazionale e questo portò a una serie interminabile di visite e di controlli che allungarono a dismisura quelle scartoffie che oggi tengo chiuse in una cassaforte.

Fortunatamente i medici ci garantirono che sarebbe tornato quello che era e Cragnotti decise definitivamente di acquistare il suo cartellino. Iniziò così il suo lungo periodo di riabilitazione che lo portò a ritrovare una forma accettabile, anche se arrivò subito un altro piccolo infortunio dovuto al fatto che lui non si voleva fermare mai.

Un giorno infatti si scontrò con Nesta durante una partitella nella “gabbia”, in quegli incontri in cui il pallone non esce mai dal campo, ed ebbe la peggio. A quel punto ripartirono tutte le cure e le procedure per rimetterlo in sesto.

Lui tra l'altro veniva sempre curato nelle migliori cliniche e anche lì riusciva a regalarci delle “perle”. Avendo la gamba ingessata veniva tenuto dentro a una macchina senza lo sportello, per consentirgli di stare comodo, ma i fotografi non lo mollavano mai e lui a quel punto cercava di colpirli con la stampella, dando luogo a delle scenette incredibili.

Comunque bisogna dire che ogni volta che doveva recuperare terreno lui lo faceva con una rabbia e una determinazione quasi ossessive, non risparmiando mai neppure una goccia di sudore sul terreno di allenamento.

Per me lui rimane a oggi uno dei più grandi calciatori che abbiamo mai avuto, se non il migliore in assoluto. Possedeva una classe immensa, al punto da essere stimato e rispettato anche dalla maggior parte degli avversari. Ricordo per esempio di un Lazio-Torino in cui Gazza rimase a terra a seguito di uno scontro e i primi ad arrivare furono proprio i giocatori granata, preoccupatissimi per le sue condizioni. Il suo carattere e la sua indole gli permettevano di attirare le simpatie di tutti quelli che lo circondavano».

Un giocatore incontenibile, in grado di trascinare il gruppo dei biancocelesti in qualsiasi condizione.

«Tutti sanno quanto Gazza amasse bere, ma devo dire che all'epoca questo non intaccava minimamente le sue prestazioni. Anche durante gli allenamenti era sempre il primo della classe e l'ultimo a mollare, la sua capacità di assorbire l'alcool era impressionante. Negli anni di permanenza nella nostra società non mancarono certo gli eccessi ma aveva tuttavia trovato un certo equilibrio.

Il suo passatempo principale era indubbiamente quello di ideare e organizzare scherzi di ogni tipo, e la sua vittima preferita era Claudio Sclosa. Ricordo che una volta, dopo aver vinto un trofeo allo stadio Flaminio, Sclosa fu chiamato sul podio a sollevare la coppa, in quanto capitano, e Gazza da dietro gli tirò giù pantaloncini e mutande provocando il suo imbarazzo e le risate di tutti quanti.

Non mancarono poi di certo gli scherzi agli arbitri, che spesso si trovarono costretti a fronteggiare le sue doti da prestigiatore: Gazza infatti si divertiva a far comparire delle carte da gioco dalle loro mani o a farle spuntare dalle loro orecchie. I direttori di gioco rimanevano interdetti per qualche istante, per poi scoppiare a ridere; era infatti impossibile prendersela con lui, figuriamoci poi pensare di punirlo.

Il massimo per me rimane comunque quello che accadde in una partita a Bergamo, dove sappiamo che la Lazio è tutt'altro che benivolenta. Ci tengo a specificare che Gazza non conosceva minimamente quella città e non sapeva neanche dove si trovasse, tant'è che ancora oggi questo episodio rimane per me un mistero, visto che poi lui non volle spiegarmi nulla. Di solito era tra i primi a lasciare il terreno di gioco a fine partita ma quella volta fu stranamente l'ultimo, e al suo passaggio i tifosi bergamaschi innalzarono uno striscione dedicato proprio a lui, in cui c'era rappresentato un enorme boccale di birra con la scritta inglese che significava: *“Questo è per te Gazza”*. Ricordiamo

che a Bergamo l'uscita è situata proprio sotto alla curva atalantina, e in quel punto lui tirò fuori dal nulla un enorme boccale di birra con il quale brindò simbolicamente con i tifosi che gli avevano dedicato quell'omaggio così particolare e personalizzato. Nella mia lunga carriera da dirigente non ho mai assistito a nulla del genere».

Un alone di mistero avvolge caldamente gli episodi legati a questo personaggio eccentrico. I racconti proseguono e non esistono parole che possano rendere il giusto omaggio a quei momenti di folle genialità.

Di certo anche Maurizio ne ha fatto le spese.

«Un giorno, mentre ero in ufficio a lavorare, mi arriva una chiamata dal ristorante in cui mangiavamo di solito, si trattava di un giocatore che mi diceva di accorrere sul posto perché Gazza si era ubriacato e stava facendo confusione. Io sapevo che tra l'altro c'erano anche dei giornalisti in quel locale, così mi precipitai preoccupatissimo e lo trovai completamente sdraiato sulla tavola, sporco e ricoperto di spaghetti e di macchie di vino. Cercai di scuoterlo in tutti i modi, tentando di farlo riprendere, fino a quando si alzò all'improvviso e mi disse tutto soddisfatto: «Creduto te che io fossi ubriaco, eh? Invece io fatto scherzo».

Una messa in scena degna del migliore attore.

Altro scherzo epico fu quello che dovetti subire quando comprai una Fiat Coupé, che avevo lasciato fuori dal mio ufficio e che all'uscita non trovai più. Credevo di averla parcheggiata da qualche altra parte ma alla fine capii che doveva esserci lo zampino di Paul: provai a chiamarlo ma senza successo. Decisi di fare finta di niente e all'ora di pranzo mi recai come sempre in palestra per allenarmi un po', solo che una volta aperta la porta mi ritrovai di fronte proprio alla mia macchina nuova, parcheggiata in mezzo a quella struttura. Rimasi a bocca aperta per diversi minuti, non mi stupiva tanto lo scherzo di per sé ma la velocità con cui lo aveva realizzato. In pochissimo tempo era